



## LE AREE BOSCADE COSA FARE DOPO IL TRAGICO EVENTO METEORICO

L'ambiente montano è stato sconvolto e oltraggiato dai violenti eventi meteorici della scorsa settimana. Tempeste di questa potenza si verificano già da tempi immemorabili, e il bosco, data la sua naturale esposizione, ne viene sempre colpito in modo più o meno intenso. Generalmente ogni autunno avviene qualche schianto, piccole trombe d'aria allettano pozioni di 2-3 ettari di bosco, qualche torrente esonda, piccole frane interrompono la viabilità. A questi danni, di carattere puntuale, ci abbiamo ormai preso l'abitudine e gli interventi di ripristino sono solerti e programmati. Gli Enti preposti hanno nel loro bilancio capitoli di spesa costanti per il dissesto idrogeologico.

Tuttavia scorrendo i dati meteorologici scopriamo che negli ultimi decenni è aumentata la frequenza delle tempeste, così come l'intensità dei venti che interessano intere vallate montane.

Lo scenario attuale lascia supporre che, in futuro, l'ammontare dei danni tenderà ad aumentare: si prevede un ulteriore trend al rialzo delle temperature medie, associato a un aumento della frequenza di temperature estreme. Periodi di calura e siccitosi che comportano, tra l'altro, un indebolimento dei popolamenti ancora indenni soprattutto alle quote maggiori ove le conifere la fanno da padrone, favorendo il moltiplicarsi di parassiti, in particolare degli scolitidi.

Le esperienze degli ultimi decenni indicano che in presenza di grossi danni da trombe d'aria sorgono anche problemi relativi alla tutela del bosco, al dissesto del suolo soprattutto nelle aree molto acclivi o con substrato roccioso incoerente, alla sicurezza lungo la viabilità principale e secondaria a carattere pubblico come le strade forestali, i sentieri e i percorsi escursionistici che sono considerati come vie di comunicazione pubbliche. Infine, ma non per importanza, la sicurezza del privato che si trova ad avere un appezzamento di terreno boscato completamente divelto. Purtroppo in situazioni del genere la statistica indica che durante l'allestimento del legname come il distaglio delle ceppaie sradicate e il taglio di alberi appoggiati o piegati provocano sovente degli incidenti:

A tutto questo si aggiunge il danno economico per il crollo del mercato del legname. Cosa fare? come procedere per affrontare l'emergenza.

Le procedure d'emergenza sono collaudate ed attive da tempo, mentre più articolate sono le procedure e le modalità per la messa in sicurezza dei luoghi.

La Regione Lombardia e le Comunità Montane già sono all'opera per inquadrare e quantificare i danni. In questi giorni i Comuni si sono attivati nel chiedere ai propri cittadini di comunicare i primi dati indispensabili per una futura programmazione: numero dei mappali catastali dei boschi o dei manufatti colpiti dall'evento meteorico. Dati che saranno comunicati alle Comunità Montane e che a loro volta li inoltreranno alla Regione affinché possa sbloccare le necessarie risorse economiche.

A questo punto è però necessario affinare la conoscenza dei danni per poter avere i dati per una corretta programmazione dei lavori.

L'Amministrazione pubblica dovrà impostare indirizzi e direttive efficaci e coerenti con i territori colpiti.

Le problematiche avvertite sono:

1. La gestione delle aree boscate private;
2. La gestione delle aree boscate pubbliche



### 3. La commercializzazione del legname

L'inventario dei danni dovrebbe contenere le informazioni sulla superficie del danno, la stima del legname abbattuto, il tipo di danno, se esteso, sparso o puntuale, le specie arboree interessate, la proporzione tra conifere e latifoglie, l'eventuale stima quantitativa del legname da lasciare in bosco, le condizioni di proprietà (quantità di legname colpito nel bosco pubblico e privato); danni a boschi di particolare interesse pubblico (boschi di protezione / riserve forestali).

Per pianificare e organizzare i lavori di ripristino sarebbe raccomandabile conoscere se trattasi di alberi sospinti, sradicati o spezzati, se il contatto delle ceppaie al suolo è buono o scarso, una stima della ripartizione degli assortimenti, le possibilità di esbosco del legname, sentieri d'esbosco, piste forestali, teleferica, elicottero. Stima delle utilizzazioni nel bosco di protezione e stima delle utilizzazioni con copertura dei costi. Importante è anche capire se abbiamo di fronte un bosco acclive su substrato incoerente e quindi l'eventuale necessità di realizzare anche opere di protezione aggiuntive come paramassi, paraslavine etc.

È importante infine che i proprietari di bosco, le aziende e le imprese forestali da loro incaricate osservino le necessarie misure per eliminare i pericoli esistenti e per impedirne di nuovi.

Per la commercializzazione del legname sarà necessario smerciare efficientemente grossi quantitativi di legname raccomandando, se necessario, anche un blocco del taglio boschi per un certo periodo o sostenere il deposito di legname irrorato per conservare la qualità del tondame, oppure favorire la vendita di legname tramite programmi d'impulso come ad esempio sgravi e regolamentazioni straordinarie per imposte e tasse. O in aggiunta prevedere incentivi ad industrie produttrici di pellet (pellet a lunga conservazione/stoccaggio).

Anche la qualità del suolo, come elemento per la crescita delle piante e quindi come fattore di produzione, deve essere preservata durante tutti i lavori. Come conseguenza, aumenta la sensibilità alla compattazione **e si affievolisce il radicamento in seguito alla mancanza d'ossigeno.** L'utilizzazione del legname dovrebbe avvenire in modo rispettoso dei suoli e dei popolamenti. Il suolo denudato ed imbevuto d'acqua ha un'alta sensibilità alla compattazione. I terreni quindi dovrebbero essere attraversati con macchinari soltanto quando sono ben asciutti, con una portanza sufficiente. I movimenti dei veicoli dovrebbero avvenire unicamente sui sentieri d'esbosco.

Oltre a tutto ciò, a seguito della perdita della copertura boschiva, l'erosione sui pendii aumenta considerevolmente.

Per la progettazione ed il ripristino dei luoghi ci può essere d'aiuto, oltre alla professionalità dei dottori agronomi e dei dottori forestali, che devono cogliere e valorizzare anche la funzione paesaggistica svolta dai nostri boschi, la ricostituzione degli stessi dovrà avvenire facendo attenzione a scegliere le specie idonee senza tralasciare le interconnessioni con la fauna, la microfauna e l'avifauna. L'intero ecosistema è stato sconquassato ed è necessario che il professionista incaricato al recupero dei luoghi abbia conoscenze ampie e ben consolidate. Professionisti fortunatamente coadiuvati anche dalla più recente



tecnologia in grado di valutare velocemente i danni e comprendere le criticità specifiche dei luoghi. Con la tecnologia dei droni, per esempio, è possibile rilevare con un'alta precisione mediante potenti telecamere o termocamere grandi superfici forestali, valutare la qualità del legname presente se spezzato, allettato etc, le caratteristiche del suolo, le ceppaie sradicate. Con i lasescanner si possono rilevare, con altissima precisione, smottamenti e riportare in formato vettoriale dissesti che divengono così immediatamente quantificabili.

**Per info sull'Ordine di Brescia, clicca qui:**

<http://ordinebrescia.conaf.it/>

**Pagina Facebook**

<https://www.facebook.com/vicepresidente.ordinebrescia/?ref=settings>

Brescia,

**Emanuela Lombardi**

*dottore forestale*

*Referente per la comunicazione*

Tel. 347257834

*e-mail: segreteria.ordinebrescia@conaf.it*